



Lo Stato della popolazione nel mondo, 2014
La Forza di 1,8 miliardi: Adolescenti e giovani possono trasformare il futuro

Intervento di Giulia Vallese, Rappresentante dell'UNFPA in Nepal

Vi ringrazio a nome dell'UNFPA per essere venuti alla presentazione del Rapporto su *Lo stato della popolazione nel mondo 2014*, appuntamento annuale e che ogni anno tratta un tema diverso. Ringrazio inoltre l'AIDOS per aver organizzato ancora una volta quest'incontro e per l'eccellente collaborazione con l'UNFPA che continua da così tanti anni, nonché i relatori qui presenti e quanti sono con noi oggi.

Il rapporto di quest'anno tratta di giovani. Per quale motivo e perché proprio ora?

Innanzitutto mai prima nella storia ci sono stati così tanti giovani tra i 10 ed i 24 anni: 1 miliardo ed 800 milioni. La stragrande maggioranza di questi – 9 su 10 – vivono nei Paesi in via di sviluppo, dove affrontano vari ostacoli per realizzare i loro diritti all'educazione, alla salute, ed a vivere una vita libera da violenze. Si stima che 57 milioni di giovani non vadano a scuola. I matrimoni precoci – una seria violazione dei diritti umani fondamentali – continuano a tarpare le ali di migliaia di giovani ragazze ogni giorno. Molti Paesi in via di sviluppo si trovano ad attraversare un 'dividendo demografico' che si chiuderà nei prossimi decenni.

Il rapporto ci presenta illustra quali ostacoli impediscono ai giovani di realizzare il loro potenziale e mostra come abbattere tali barriere per trasformare e migliorare le economie e le società dei Paesi in via di sviluppo. Quali sono i messaggi principali del rapporto?

- 1,8 miliardi di giovani rappresentano una grande opportunità di trasformare il futuro. Ma questo sarà possibile solo se avranno le competenze necessarie, salute, educazione e possibilità di scegliere.
- Se i paesi con grandi popolazioni giovanili sapranno trarre vantaggio dal dividendo demografico con investimenti giusti, potranno non solo migliorare il reddito pro-capite ed il tenore di vita, ma anche sollevare centinaia di milioni di persone dalla povertà. Questo dividendo demografico dovrà però tener conto di una crescita inclusiva ed equa.

Il Nepal. Paese in cui lavoro, sta attraversando questo periodo: circa il 35% della popolazione ha meno di 15 anni mentre il 57% ha tra i 15 e i 59 anni. Tale 'finestra demografica' si chiuderà tra circa 20-30 anni. Ogni giorno migliaia di giovani emigrano dal Nepal ma il 75% di essi non ha formazione adeguata e si ritrova ad essere sfruttata e a fare lavori durissimi e mal pagati. 2 ragazze su 5 tra i 15 e i 19 anni sono già sposate. Quasi il 20% sono incinte o hanno già un figlio.

Non è un caso che il tema della giornata mondiale della popolazione, l'11 luglio di quest'anno, è stato "investire sui giovani". Oltre al fatto che mai prima d'ora ci sono stati così tanti giovani, a dobbiamo ricordare che a gennaio 2015 cominceranno i negoziati per i nuovi obiettivi di sviluppo che detteranno le priorità mondiali e nazionali per i prossimi 15 anni.

L'analisi del progresso raggiunto grazie agli Obiettivi di Sviluppo del Millennio negli ultimi quindici anni evidenzia vari punti di forza. Gli obiettivi hanno sicuramente galvanizzato l'attenzione e gli sforzi del mondo attorno a grandi temi di sviluppo ed introdotto obiettivi misurabili. Hanno permesso di concentrarsi e di ottenere progressi su alcune

componenti importanti che hanno influenzato politiche di sviluppo a livello globale e nazionale, fatto sí che fossero investite risorse che hanno consentito per esempio di ridurre la povertà, e aumentare l'istruzione primaria. Tra i limiti c'è stato l'aver trascurato la *governance*, l'essere rimasti in silenzio su tematiche come la difesa dei diritti umani, l'aver trattato gli obiettivi in maniera 'verticale' non mettendo in evidenza le varie interconnessioni ed il non aver affrontato in maniera adeguata le disuguaglianze che purtroppo continuano a crescere. L'obiettivo quinto sulla riduzione della mortalità materna e l'accesso a salute sessuale e riproduttiva rappresenta quello che ha fatto nel complesso meno progressi.

Ci troviamo davanti ad una bozza di obiettivi per i prossimi quindici anni – da fine 2015 al 2030 i cui risultati sono stati presentati all'Assemblea generale delle Nazioni Unite a settembre 2014. Attualmente vengono proposti 17 obiettivi e 169 traguardi. Collegati tra loro dal vincolo dello sviluppo sostenibile, gli Obiettivi coprono questioni economiche, sociali e ambientali,

Nessuna delle proposte contiene un riferimento specifico alla "gioventù", ai "giovani" o agli "adolescenti", contenuto invece solo in sette dei 169 traguardi proposti. A giudicare solo dai termini scelti i giovani sono per ora soprattutto sullo sfondo, malgrado il ruolo centrale che sono destinati a svolgere. Nonostante ciò il loro ruolo resta comunque centrale, visto che probabilmente nessuno di tali obiettivi potrà essere raggiunto senza il loro contributo ma soprattutto tutti si ripercuotono in misura maggiore o minore sulle loro vite e sul loro potenziale.

Per incrementare l'*empowerment* dei giovani in generale e delle ragazze in particolare da intraprendere a seconda del contesto nazionale, vengono suggerite varie azioni nel rapporto tra le quali:

- garantire pari opportunità di accesso ai servizi per la salute sessuale e riproduttiva, inclusi quelli per la prevenzione e la cura dell'HIV
- prolungare la frequenza scolastica delle bambine e delle adolescenti nella scuola secondaria
- migliorare il benessere delle bambine
- incrementare l'accesso ad informazioni e servizi di salute sessuale e riproduttiva per i giovani sia nelle scuole che quelli che non le frequentano
- mettere fine ai matrimoni precoci e alle mutilazioni dei genitali femminili.

Affinché il potenziale giovanile possa essere liberato, bisogna dar loro spazio, creare un ambiente dove le loro potenzialità possano essere realizzate, dare priorità a scienza, tecnologia ed innovazione, far sí che ci sia volontà politica nel confrontarsi con i giovani, non fermarsi a stereotipi o ad idee preconcepite bensì andare a fondo nell'affrontare le disuguaglianze e prestare particolare attenzione alle ragazze tra i 10 e i 14 anni perché sono particolarmente vulnerabili. Bisogna dar modo ai giovani di costruirsi un futuro, dar loro scelte di vita.

Infine, bisogna far sí che i giovani restino al centro dell'agenda post 2015. Gli obiettivi e traguardi devono rispondere ai diritti e ai bisogni dei vari gruppi di giovani e corrispondenti a varie fasce d'età. Tali obiettivi e traguardi devono dar spazio ai giovani ed a soddisfare le loro esigenze in materia di educazione, salute e lavoro. L'UNFPA e Global Citizens hanno lanciato un'iniziativa chiamata **#shoWyourselfie**. Questa campagna è stata lanciata ufficialmente durante la giornata mondiale della popolazione l'11 luglio di quest'anno. Ogni selfie è una firma visuale, sono migliaia e migliaia di fotografie, da tutti gli angoli della terra. Si tratta dunque di una petizione fotografica che sarà consegnata ai leader del mondo nel settembre 2015, durante l'Assemblea generale dell'Onu per dire ai leader che è ora di mettere i giovani al centro degli obiettivi di sviluppo post 2015. Vi invito a sostenere questa causa. Se volete piú informazioni, le trovate alla fine del rapporto.

Si teme che alcuni obiettivi e traguardi possano 'sparire' in seguito ai negoziati. Per esempio c'è al momento c'è un obiettivo sull'uguaglianza di genere con traguardi che riguardano l'eliminazione dei matrimoni precoci, il diritto di scegliere se e quando sposarsi, se, quando e quanti e figli avere, nonché il diritto ad accesso ad informazioni e servizi di salute sessuale e riproduttiva.

Visto che mai prima d'ora ci siamo trovati di fronte ad un numero di giovani così grande, non si può parlare di sviluppo sostenibile senza investire in modo adeguato sulla loro salute, educazione e lavoro. Non possiamo parlare di sviluppo sostenibile senza far sí che vengano soddisfatti i loro bisogni, che venga data voce alle loro aspirazioni,

che facciano parte dell'equazione quando vengono prese decisioni importanti. Non possiamo parlare di sviluppo sostenibile senza affrontare le disuguaglianze, senza affrontare l'*empowerment* delle donne, la disuguaglianza di genere, discriminazione e violenza. Non possiamo parlare di sviluppo sostenibile senza garantire diritti ed accesso ad informazioni e servizi alla salute sessuale e riproduttiva.

Concludo con un appello affinché la delegazione italiana che si troverà a negoziare da gennaio mantenga saldi questi principi e continui a dar voce a quanti voce non hanno: alle migliaia di ragazze che continuano a subire mutilazioni dei genitali, ad essere sposate contro la loro volontà, a quante continuano a subire violenze e non hanno la possibilità di realizzare sogni ed aspirazioni.

Vi ringrazio per la vostra attenzione.